

1. Premessa

Matematica: un termine che nel nostro immaginario collettivo richiama ricordi e rappresentazioni più o meno piacevoli. Quasi un epico mostro formato da numeri e segni, la matematica contraddistingue il nostro passato di studenti e il nostro presente da adulti. Il mio rapporto con la materia è sempre stato di reciproco rispetto: affascinante e gratificante quando da una riga costellata di numeri ne traevo un risultato, nemica acerrima quando invece quei dati stampati mi guardavano sorridenti come a dirmi “non ci avrai mai!”

Nel mio presente di educatrice il legame con la matematica non si è interrotto, bensì ribaltato: i minori con cui lavoro quotidianamente temono la materia e non aspettano altro che io possa spiegare loro come quei numeri così arcani e misteriosi prendano forma e portino all’agognata soluzione.

E così la matematica si trasforma nell’anatema di molto studenti che solo al sentirne pronunciare il nome tremano: eh sì, perché la matematica non la puoi imbrogliare! Ha le sue regole e, se non le rispetti, non arrivi al risultato; un po’ una metafora della vita che richiede costanza e rigore se si vogliono raggiungere degli obiettivi.

Penso debba essere proprio così che dobbiamo leggere il lato umano di questa disciplina: al di là del suo sapore che rimanda ad affascinanti e ancestrali civiltà antiche e a noi poco note, la matematica è perseveranza, intuito ma anche fantasia.

Nessuno di noi ha però mai pensato che, tra le molteplici sfaccettature di questa affascinante materia, faccia capolino anche l’emotività: non solo quella dello studente afflitto da numeri e lettere che paiono sommergerlo, ma anche quella del docente stesso che su quei numeri e quelle lettere ha costruito la sua vita. Ebbene sì: un compito in classe mal riuscito, una spiegazione difficile, il risultato positivo degli studenti,...sono tutte sensazioni che spesso viviamo unilateralmente dimenticando che esistono due parti della “cattedra” ma che entrambe sono occupate da persone.

Genitori, alunni, dirigenti ma anche docenti, questa ricerca non è solo un insieme di dati ma è il punto di partenza per una riflessione: e se ragione e mente non fossero poi così agli antipodi come si pensa?

Silvia Gissi